Comune di Ozzano dell'Emilia
Commissione Consiliare per le Celebrazioni

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato provinciale di Bologna
Sezione *Tonino Pirini* - Ozzano dell'Emilia

80° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DEL PAESE DAL NAZI FASCISMO

20 APRILE 1945: OZZANO È LIBERA!

Introduzione del sindaco Luca Lelli

La Liberazione fu un fatto di popolo, di donne e di uomini che animarono la Resistenza partigiana, di militari che non si arresero e non aderirono alla Repubblica di Salò e di valorosi soldati delle Forze Alleate. Dopo 80 anni dalla Liberazione italiana ed alla luce dei tanti focolai di guerra sparsi in tutto il mondo ed ora anche a noi molto vicini in Europa, dobbiamo tutti fermarci a riflettere e chiederci come mai gli uomini non riescono a trarre insegnamento dal passato e non riescono a raccogliere e conservare l'eredità lasciataci da chi, 80 anni fa, diede la propria vita per la Liberazione del nostro Paese. Cerchiamo tutti di ricordare la Resistenza non tanto per celebrarla, ma per custodirla quasi come patrimonio di unità e di forza e chiediamoci cosa, ognuno di noi, possa fare per mantenere vivo il suo insegnamento, magari anche schierandoci apertamente quando abbiamo anche solo il sentore che i diritti e le libertà, tanto duramente conquistate, vengono messe in discussione.

Molti ozzanesi, 80 anni fa, coraggiosamente lo hanno fatto e con questo opuscolo, per la cui realizzazione dobbiamo ringraziare la sezione locale di ANPI, vogliamo ricordarli, con tanto di nomi e foto, e far conoscere agli ozzanesi di oggi, la storia del proprio Paese ed i tanti episodi e battaglie che si sono susseguiti in quel periodo e che ci hanno regalato, fino ad oggi, 80 anni di libertà, democrazia e pace. Non permettiamo che la parola Pace venga censurata o incasellata da una parte o dall'altra del fronte. È una parola pulita e intelligente, usiamola bene!

Luca Lelli, Sindaco di Ozzano dell'Emilia

Cenni storici

Linea Gengis Kan (Linea Gotica | Storia e Memoria di Bologna)

Dopo le iniziali vittorie lampo in gran parte dell'Europa, le armate dell' "asse" iniziano a subire i primi contraccolpi. In Africa, nel 1942, sono definitivamente sconfitte dagli Alleati. A Stalingrado, il 2 febbraio 1943 dopo un'eroica resistenza dei sovietici, la Wehrmacht è costretta alla resa: inizia così la lunga e disastrosa ritirata tedesca che si concluderà a Berlino, l'8 maggio 1945, con la sconfitta definitiva della Germania.

In Italia, il 10 luglio 1943 gli Alleati sbarcano in Sicilia e ben presto liberano l'isola e le regioni meridionali. Il 25 luglio cade il regime fascista e l'8 settembre l'Italia firma l'armistizio con gli Alleati, assumendo il ruolo di cobelligerante. Il Re e Badoglio fuggono da Roma lasciando il paese e l'esercito alla mercè delle truppe tedesche che nel frattempo occupano l'Italia, deportano nei campi di concentramento 650.000 soldati italiani e instaurano il regime fantoccio della R.S.I. con a capo Mussolini, dopo averlo liberato dalla prigionia del Gran Sasso. Il 27 settembre la popolazione di Napoli insorge e dopo 4 giorni di scontri eroici, costringe i soldati tedeschi a liberare la città.

Sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.), costituito da tutti i partiti antifascisti, nascono le prime formazioni partigiane che danno vita alla Lotta di Liberazione Nazionale, a fianco degli alleati. Nella primavera-estate del 1944 si dispiega la grande stagione partigiana che troverà impulso anche dall'appello rivolto ai patrioti italiani, dopo la liberazione di Roma, dal comandante delle forze alleate in Italia, il generale H. Alexander, di insorgere compatti contro i tedeschi e i fascisti. Gli Alleati, fiancheggiati dal ricostituito esercito italiano (i Gruppi di Combattimento "Cremona", "Friuli", "Folgore", "Legnano", "Piceno" e "Mantova") e dalle formazioni partigiane, iniziano a risalire la penisola.

Liberata Firenze e sfondata la Linea Gotica, l'avanzata alleata si blocca inaspettatamente a pochi chilometri da Bologna, nel novembre 1944, attestandosi sulla nuova linea "Gengis Khan" che da Massa Carrara e attraverso la Garfagnana, passava da Lizzano in Belvedere, Pianoro, Monte Calderaro, l'alto imolese e ravennate, scendendo al mare lungo il corso del fiume Senio.

Inizia così quel tragico inverno che porterà, nelle zone occupate dai tedeschi, ad una intensificazione dell'attività repressiva contro partigiani e civili da parte dei nazifascisti che tanti lutti e sofferenze ha disseminato nei nostri territori.

Il fronte si muove. Le battaglie della Gaiana, di Vignale e di Poggio Scanno

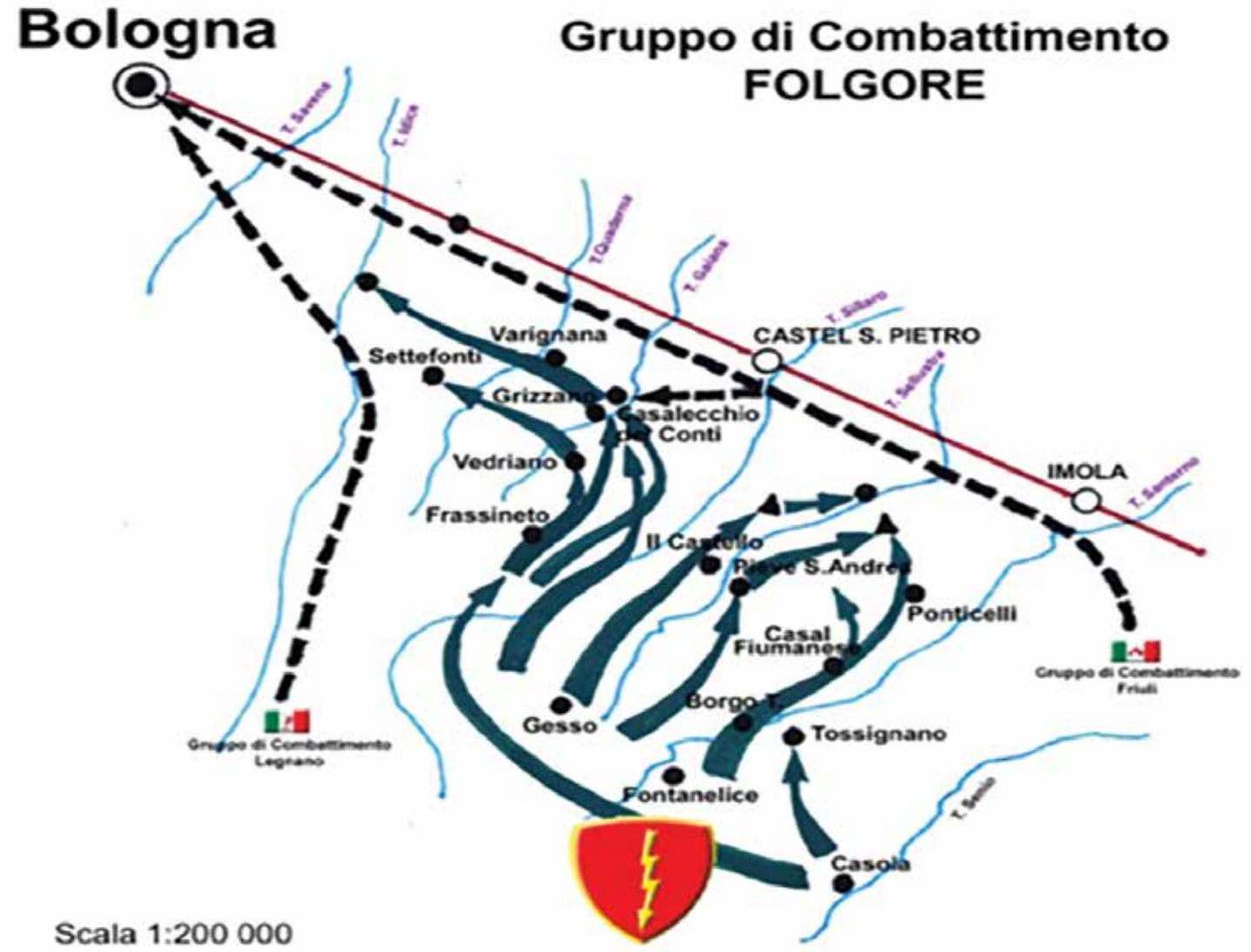
Nella primavera del ‘45 finalmente il fronte si rimette in marcia. Il 9 aprile l’VIII armata britannica avvia un intenso bombardamento aereo e di artiglieria e il giorno successivo sbaraglia le difese tedesche sul Senio, libera la città di Lugo e avanza verso Bologna liberando Massa Lombarda, il 13, Imola, il 14, Castel San Pietro e Medicina, il 17 aprile, attestandosi in serata sulle rive del torrente Gaiana, dove incontra una fortissima resistenza da parte delle truppe tedesche.

Il 18 e 19 aprile ha luogo la battaglia della Gaiana che sarà ricordata come una delle più sanguinose tra quelle che precedettero la liberazione di Bologna; di fatto l’ultima grande battaglia della campagna d’Italia. La carneficina dura fino alla serata del 19 aprile quando, dopo numerosi attacchi e contrattacchi, il fronte è sfondato dalle truppe corazzate polacche.

Nel frattempo sulle colline di Castel S. Pietro, i soldati italiani del “Friuli” e della “Folgore” pagano il loro tributo di sangue contro i paracadutisti tedeschi della 1° divisione, i famosi “Diavoli verdi” che presidiano gli abitati di Grizzano e Casalecchio Dei Conti. Dopo una dura battaglia, gli italiani riescono a piegare gli avversari e a spianare la strada per la liberazione di Bologna.

Mentre le linee dei fiumi cadono una dopo l’altra, la V armata statunitense, appoggiata da un bombardamento intensissimo, attacca dall’Appennino verso Bologna.

Il gruppo di combattimento “Legnano” che aveva nei giorni precedenti sostituito, in modo encomiabile, alcuni reggimenti americani nel fronte delle vallate Quaderna-Idice-Zena, dopo avere conquistato con le eroiche battaglie dei fanti del 68° fanteria e del IX arditi, il 10 aprile, le cime di Vignale e Monte Armato e dei bersaglieri del “Goito”, il 19 aprile, la cima di Poggio Scanno, discende sulla vallata dell’Idice e dello Zena, libera Casola Canina e poi Monte Calvo.

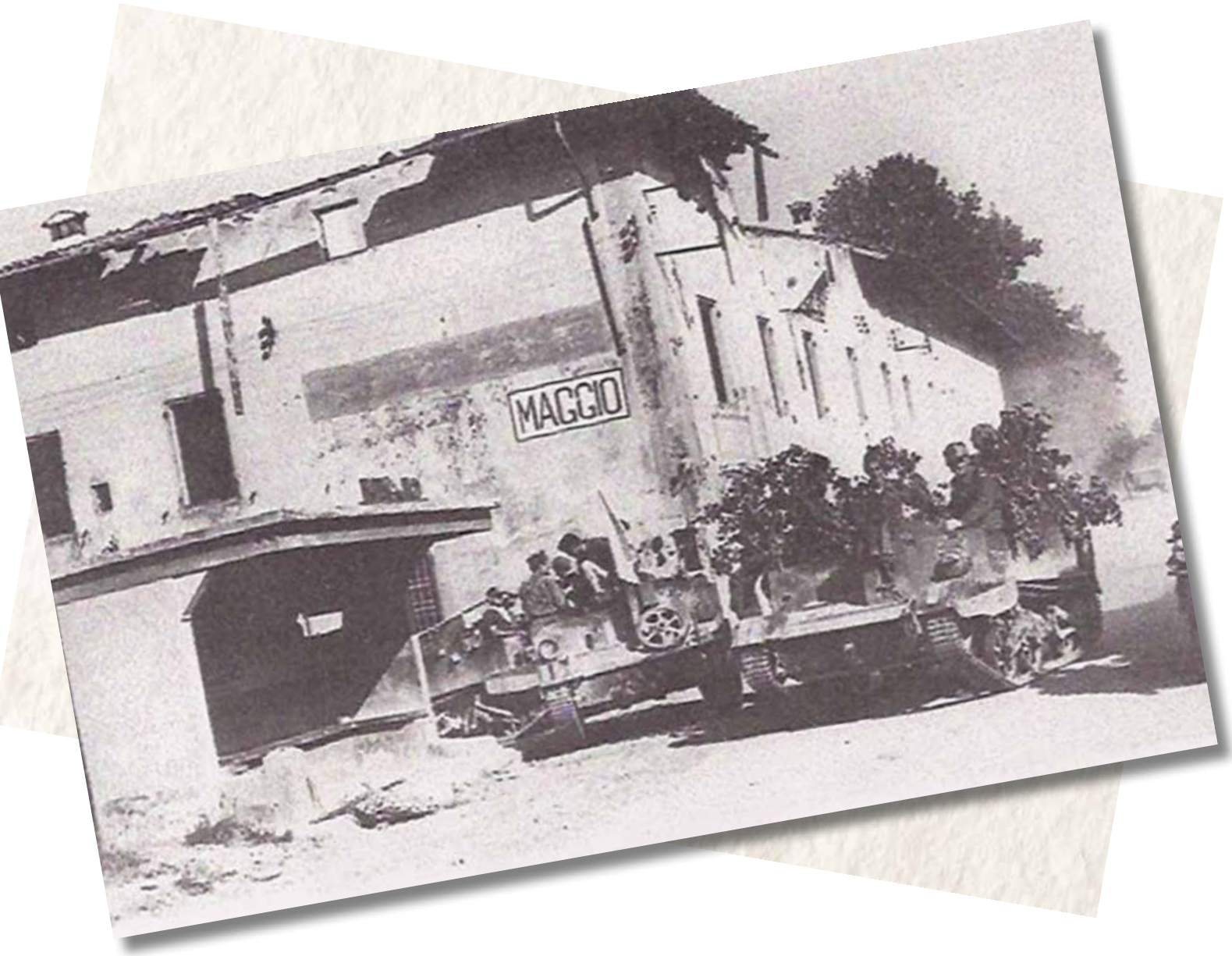


La FOLGORE sulla Linea Gotica. Ricostruzione e realizzazione del prof. Lorenzo Lodi (1920-2008)
Da: www.combattentiliberazione.it/il-gruppo-di-combattimento-folgore

20 aprile 1945: alleati, gruppi di combattimento e partigiani liberano Ozzano

Il giorno successivo, 20 aprile 1945, il fronte si rimette in movimento.
Da est, le truppe del II corpo d'armata polacco, dei gruppi di combattimento "Friuli" e "Folgore" e della brigata partigiana "Maiella" entrano ad Ozzano senza incontrare resistenza e verso sera si attestano sulla riva destra del torrente Idice, in comune di S. Lazzaro.

Gli Alleati pensavano che le truppe tedesche avrebbero costruito sul torrente Idice e poi sul torrente Savena le ultime e decisive linee poste a difesa della città di Bologna, considerata perno decisivo della campagna d'Italia.
In realtà, nello stesso giorno, il generale tedesco Von Vietinghoff ordinava al *gruppo di armate C* di ritirarsi sulla riva sinistra del Po, per poi proseguire fino alla linea dell'Adige.



20 aprile 1945: cingolati del Gruppo di combattimento italiano "Friuli" sulla Via Emilia nell'abitato di Maggio (Ozzano dell'Emilia)
Foto dell'Imperial War Museum di Londra
Da: Resistenza Oggi 1985 p.21

21 aprile 1945: Bologna è libera

Liberazione. Via Rizzoli. Bologna 21 aprile 1945, un carro armato americano circondato dalla folla in via Rizzoli (Ansaloni)

Nelle prime ore della mattina del 21 aprile 1945, prima le unità alleate del 2°Corpo Polacco dell'8ª Armata Britannica, poi quelle della Divisione USA 91a e 34a, i Gruppi di combattimento "Legnano", "Friuli" e "Folgore" e della brigata partigiana "Maiella" entrano a Bologna senza incontrare resistenza. Nella notte precedente, infatti, i tedeschi ed i fascisti avevano avuto l'ordine di abbandonare la città.

Intanto gruppi di partigiani avevano preso possesso dei principali edifici pubblici e controllavano le strade del centro. Si temeva l'azione dei cecchini o di qualche reparto nemico ritardatario. Più tardi nella mattinata arrivarono anche i bersaglieri del battaglione "Goito" che sfilarono percorrendo via Rizzoli mentre la folla, radunata ormai in centro, li acclamava. Nel pomeriggio ebbero il permesso di entrare in città le Brigate partigiane Giustizia e Libertà di Montagna e 7ª Modena. Bologna era finalmente libera!

La squadra SAP di Ozzano sfila a Bologna il 25 aprile 1945

Il contributo degli ozzanesi alla lotta di liberazione

Il contributo degli ozzanesi alla lotte di liberazione può così essere sintetizzato:

■ La resistenza degli oppositori durante il ventennio fascista, a partire dal sindaco socialista Ettore Nardi che alla fine di giugno del ’21 venne prelevato dalla sua abitazione a Osteria Nuova da una squadra di otto fascisti che, dopo averlo piccchiato e ferito gravemente a colpi di pugnale, lo abbandonarono in aperta campagna. Trentuno furono i nativi o residenti ozzanesi che vennero perseguitati dalla dittatura e iscritti nel casellario politico centrale, la maggior parte dei quali di fede comunista. Alcuni di essi furono condannati al confino dal Tribunale Speciale fascista, a partire da Pietro Nardi, fratello del sindaco, e altri costretti alla fuga e all’esilio all’estero;

■ Le sofferenze e la Resistenza dei militari italiani internati nei campi di concentramento tedeschi (IMI), dopo l’8 Settembre ’43 (un centinaio quelli di Ozzano, 9000 circa quelli di Bologna e provincia);

■ La Resistenza delle famiglie (in particolare dei contadini) che aiutarono, nonostante i rischi che correvano, prima i militari e prigionieri in fuga e poi i partigiani, fornendo loro il mangiare e i nascondigli (le donne facevano calze a maglie da mandare alle brigate di montagna). Ingenti danni subirono quasi tutte le corti coloniche poste a sud della via Emilia, bersaglio dell’artiglieria alleata per la presenza dei tedeschi. La quasi totalità del patrimonio zootecnico del comune venne razziato dai tedeschi in ritirata (su 3.821 bovini, ne rimasero solo 95 unità);

■ Anche ad Ozzano si costituisce un primo nucleo di partigiani che diventerà poi un reparto SAP di circa una trentina di giovani, di cui 5-6 ragazze, aggregato al battaglione Pasquali della 4° Brg. Garibaldi Venturoli, che inizialmente si occupa di diffondere la stampa clandestina, di fare scritte contro gli occupanti nazifascisti, di sabotare il transito delle colonne militari gettando chiodi a tre punte lungo la via Emilia e soprattutto del recupero di armi da inviare in montagna;

■ Memorabile il trasporto di armi sotto un carro di fieno, lungo la via Emilia, nonostante i posti di blocco tedeschi, effettuato da Mario Librenti, fratello del futuro sindaco Lino Librenti (il suo laboratorio di falegnameria, all’Olmatello, era un luogo di raccolta di armi, nonché base clandestina dei partigiani);

■ Per ritardare le operazioni di trebbiatura, onde evitare la razzia del grano da parte dei tedeschi, i partigiani intervennero a più riprese e ancora il 1° settembre 1944 a Settefonti, attaccarono duramente i militi di scorta ad una trebbia, provocando tre morti. Poco tempo dopo, quando la trebbiatura venne attuata, ma controllata dai contadini e dalle forze clandestine, fu promossa la raccolta di grano a favore e a sostegno dei combattenti;

Un gruppo di partigiani, che si aggregò alla 36a Brigata “Garibaldi” ai Casoni di Romagna nel giugno 1944. E’ guidato da Sergio Bonarelli di Ozzano dell’Emilia (il quarto da sinistra), ufficiale dell’esercito renitente alla chiamata della RSI, che diverrà comandante di battiglione

■ L’episodio più significativo fu il sabotaggio, della linea ferroviaria Bologna-Ancona, avvenuto nella notte fra il 9 e il 10 giugno 1944, nei pressi della stazione di Varignana, ad opera di un gruppo di partigiani diretti da Tonino Pirini, futuro e indimenticato Sindaco di Ozzano, che provocò l’interruzione dei rifornimenti al fronte tedesco per alcuni giorni;

■ Sull’asfalto della consolare e sui muri delle case, apparvero di frequente slogan e parole d’ordine che incitavano al combattimento contro gli invasori hitleriani e i traditori fascisti. Le azioni di disturbo e di sabotaggio a strutture tedesche indussero il comandante della piazza ad esporre cartelli che richiamavano l’attenzione sul pericolo partigiano “Actung banditen”;

■ Le stragi di civili dovuti ai combattimenti Alleati/Tedeschi: una incursione aerea alleata ad una colonna tedesca sul ponte della Centonara, oltre alla morte di alcuni militari tedeschi, provocò l’uccisione di una giovane donna che era alla finestra; a Monte Armato una colonna tedesca che aveva rastrellato decine di persone, venne cannoneggiata dagli alleati: morirono una decina di civili, anche bambini. Complessivamente furono 45 i civili caduti a causa della guerra;

■ Uno degli episodi più gravi avvenne il 27/6/44, con il ferimento a morte della giovane Marlat Amneris (18 anni), sfollata ad Ozzano con la famiglia, mentre passeggiava con due amiche ozzanesi lugo la via Emilia. Vennero riconosciuti responsabili alcuni fascisti di stanza alla villa Codicè;

■ Nella notte dell’11 luglio ’44, un gruppo di partigiani fece irruzione nella villa del luogotenente repubblichino avvocato Aldo

Codicè, giustiziarono il figlio Ugo, appartenente alla compagnia della morte e ferivano lo stesso avvocato e il milite Sante Sidone;

■ Per rappresaglia, il 13 luglio ’44 i fascisti, non avendo trovato in casa il partigiano Gino Grandi a Osteria Nuova, prelevarono il padre Ottavio , noto antifascista, e lo uccisero nei pressi della ferrovia;

■ Nell’ottobre del ’44 un numeroso gruppo di donne, così come avvenne anche in altri comuni, protestò, davanti al comune, contro l’accaparramento di grano negli ammassi. Le autorità impaurite, procedettero a una distribuzione supplementare. Altra manifestazione venne svolta il 3 aprile del ’45;

■ Anche i luoghi di culto non vennero risparmiati: significativa la testimonianza del parroco di Settefonti che racconta come venne devastata la chiesa e la sacrestia dalle orde tedesche;

■ Ai primi di aprile del ’45 un reparto di paracadutisti tedeschi , guidati da fascisti locali, effettuarono un rastrellamento a tappeto, alla ricerca di partigiani, partendo dalla via Emilia a Tolara, arrivando a Ponte Rizzoli. Vennero incarcerati una cinquantina di civili, tra i quali il parroco di Quaderna don Alfredo Cometti, accusato impropriamente di fornire aiuti ai partigiani, che venne costretto a scavarsi la fossa a scopo intimidatorio. Al termine degli interrogatori, vennero individuati due partigiani Berti Gino e Carboni Gino che saranno poi fucilati dai tedeschi a Finale Emilia;

■ Sono circa 200 gli Ozzanesi che hanno attivamente collaborato alla lotta di liberazione (più altri cento circa che hanno operato nei rispettivi comuni di residenza), di cui circa 90 partigiani combattenti (molti di questi hanno combattuto in diverse formazioni partigiane). Un contributo significativo se si considera che la popolazione residente nel comune, all’inizio del ’44, era di circa 5.800 unità;

■ I caduti di Ozzano nella lotta di Liberazione sono stati 22. Quelli di Bologna e provincia 2064.

Osteria Nuova: Cippo dedicato a Ottavio Grandi e targa commemorativa del rastrellamento tedesco, dell’aprile ’45, che portò alla cattura e alla successiva fucilazione dei partigiani Gino Berti e Gino Carboni

Partigiani e antifascisti ozzanesi caduti nella Resistenza (residenti nel 1943)

Bagnoli Felice
Nato il 10/7/1891 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Fu arrestato l'1/12/44, per motivi non noti, e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 14/12/1944 fu prelevato dal carcere, con altri detenuti, trasferito a Sabbiuno di Paderno (Bologna) e fucilato. La famiglia non ha richiesto il riconoscimento di partigiano.

Berti Gino
Gino Berti, da Augusto e Cesira Sabbioni; nato il 17 luglio 1914 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Militò nella 4a brigata Venturoli Garibaldi. Venne fucilato il 22 aprile 1945 a Finale Emilia (MO). Riconosciuto partigiano dal 20 agosto 1944 al 22 aprile 1945.

Boschi Dino
Dino Boschi, da Arcangelo e Augusta Ghidini; nato il 12 aprile 1921 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella 36a brigata Bianconcini Garibaldi e nella 66a brigata Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde a Imola il 18 ottobre 1944. Riconosciuto partigiano dal 20 aprile 1944 al 18 ottobre 1944.

Carboni Gino
Gino Carboni**,** da Giovanni e Giovanna Lenzi; n. il 9/3/1930 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4a brg Venturoli Garibaldi. Operò a Ozzano Emilia dove, il 10/4/45, fu incarcerato. Venne fucilato a Finale Emilia (MO) il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 al 22/4/45

Giorgi Valter
Valter Giorgi, nome di battaglia "Tom", da Antonio e Imelde Rocca; nato il 14/11/ 1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Meccanico alla SASIB. Militò nella 7ma brigata GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra. Mentre con altri partigiani era accasermato in una casa disabitata di via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12) il 18 aprile 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/1944 al 18/4/45.

Grandi Ettore
Ettore Grandi, da Angelo e Bianca Minghetti; nato il 31 maggio 1920 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Fattorino. Militò nella 4a brigata Venturoli Garibaldi. Catturato, fu deportato in campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dal 5 aprile 1944 alla Liberazione.

Grandi Gino

Gino Grandi,"Moro",da Ottavio ed Elvira Ravaglia; nato il 17/09/1918 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 36a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Prese parte alla battaglia di S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA). L'11/10/ 1944 cadde, colpito alla testa, da una fucilata tedesca. Il padre fu ucciso dai fascisti. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/04/1944 all'11/10/1944.

Grandi Ottavio

Ottavio Grandi**,** da Gaetano e Teresa Fuzzi; n. l'1/1/1888 a Imola. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Commerciante. Venne ucciso dai fascisti il 13/7/1944 per rappresaglia. Il figlio Gino cadde nella Resistenza.

Maurizzi Emilio

Emilio Maurizzi, da Luigi e Vincenza Magnani; n. L'1/9/1896 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Colono. Militò nella 66a brg Jacchia Garibaldi. Mori l'1/2/1945 nell'ospedale S. Luigi (Bologna) diretto dalla CRI a seguito di ferita al polmone causata da una granata durante un'azione di guerra. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'1/2/45.

Minghetti Renato

Renato Minghetti, da Vito ed Erminia Muzzi; nato il 24/03/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri nel Montenegro (Jugoslavia). Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella divisione Garibaldi. Morì a Kenja Jela (Montenegro) per tifo petecchiale e complicazioni cerebrali il 29/09/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/09/1943 al 29/09/1944.

Ribani Giovanni

Giovanni Ribani, da Natale e Venusta Chelli; nato il 21 settembre 1902 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3a elementare. Muratore. Militò nella 66a brigata Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Perse la vita l'1 ottobre 1944 a Monterenzio saltando su una mina. Riconosciuto partigiano dall'1 aprile 1944. all'1 ottobre 1944.

Soso Guerrino

Guerrino Soso, da Ottavio e Giuseppina Bonani; nato il 12 maggio 1917 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia e militò nella divisione Acqui. Dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dal 9 settembre 1943 al 22 settembre 1943.

CADUTI NATI AD OZZANO E RESIDENTI IN ALTRI COMUNI NEL 1943

Bortolotti Augusto

Augusto Bortolotti, “Tempesta”, da Antonio e Teresa Tomba; nato il 24 aprile 1890 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 2a elementare. Colono. Militò nel 4° btg della 66a brg Jacchia Garibaldi ed operò nella valle del Sillaro. Cadde a Castel Guelfo di Bologna il 17 aprile 1945. Riconosciuto partigiano dal 3 gennaio 1944 al 17 aprile 1945.

Campomori Alfonso

Alfonso Campomori, da Emilio; nato il 18 marzo 1926 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Meccanico. Militò nella brigata Stella rossa Lupo e venne ucciso dai nazifascisti il 29 settembre 1944 nel corso dell’eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano.

Campomori Francesco

Francesco Campomori, da Aristide e Massimina Ronchini; nato il 2 maggio 1925 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel San Pietro Terme. Militò nella 36a brigata Bianconcini Garibaldi. Cadde nel corso del combattimento di Ca’di Guzzo (Castel del Rio) il 29 settembre 1944. Riconosciuto partigiano.

Ghini Antonino

Antonino Ghini, nome di battaglia “Beccali”, da Silvestro ed Erminia Sarti; nato il 6/02/1923 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Prestò servizio militare in Jugoslavia in marina dal settembre 1942 all’8/09/1943. Prese parte alla lotta di liberazione nel Veneto. Militò nella brigata Mazzini della divisione Nannetti con funzione di comandante di compagnia. Venne fucilato a Treviso il 24/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/09/1943 al 24/12/1944. Nel parco della piazza Piloni a Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto.

Grossi Armando

Armando Grossi, nome di battaglia “Nino”, da Leopoldo e Lucia Spadoni; nato l’1/07/1925 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Tornitore. Militò nella 1ma brigata Irma Bandiera Garibaldi e nella 66a brigata Jacchia Garibaldi. Operò a Castenaso e a Monterenzio. Venne recluso in San Giovanni in Monte (Bologna) dal 2 marzo al 9 agosto 1944 quando fu liberato a seguito dell’azione gappista che ridiede libertà a tutti i carcerati politici. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica di via Mazzacavallo (Budrio) contro i tedeschi il 21/10/1944, fu catturato. Portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina venne fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dall’1/10/1943 al 23/10/ 1944.

Martelli Renato

Renato Martelli, da Silvio e Felicita Gabrielli; nato il 14 febbraio 1920 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella 7ma brigata GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Cadde in combattimento in via Ponte Romano (Bologna) il 17 settembre 1944. Riconosciuto partigiano dall’1 marzo 1944 al 17 settembre 1944.

Nardi Libero

Libero Nardi, da Evaristo ed Emma Zani; nato il 28 marzo 1924 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Commesso. Operò a Castenaso nel battaglione Pasquali della 4° brigata Venturoli Garibaldi. Dopo aver partecipato al combattimento tra partigiani e tedeschi avvenuto nei pressi della casa colonica in via Mazzacavallo di Budrio il 21 ottobre 1944, venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23 ottobre 1944. Riconosciuto partigiano dall'1 settembre 1944 al 23 ottobre 1944.

Serra Antonio

Serra Antonio**,** da Luigi e Rina Venturi; n. il 19/11/1861 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone.

Spadoni Otello

Otello Spadoni, nome di battaglia "Fulmine", da Vincenzo e Adele Buttazzi; nato il 28 agosto 1925 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio metallurgico. Subito dopo l'inizio della guerra di liberazione, fece parte dei primi gruppi armati che si costituirono nella zona di Pontevecchio (Bologna) e partecipò a numerose azioni. Nel marzo 1944 si trasferì nella valle del Piave, in provincia di Belluno, e combattè in una brigata della divisione Nannetti. Ammalatosi, rientrò a Bologna. Dopo la guarigione entrò a far parte della squadra Temporale della 7a brigata GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo nucleo. Prese parte a tutte le azioni della formazione nell'autunno-inverno 1944. Il 3 gennaio 1945, mentre transitava lungo via d'Azeglio, con altri due partigiani, dopo avere compiuto un'azione, venne fermato dalla spia Lidia Golinelli "Vienna" e indicato alle brigate nere che la accompagnavano. Catturato e trascinato in piazza Nettuno, venne fucilato davanti a palazzo d'Accursio, in quello che i fascisti avevano battezzato "Il posto di ristoro dei partigiani". Riconosciuto partigiano dal 13 settembre 1943 al 3 gennaio 1945.

Zanardi Francesco

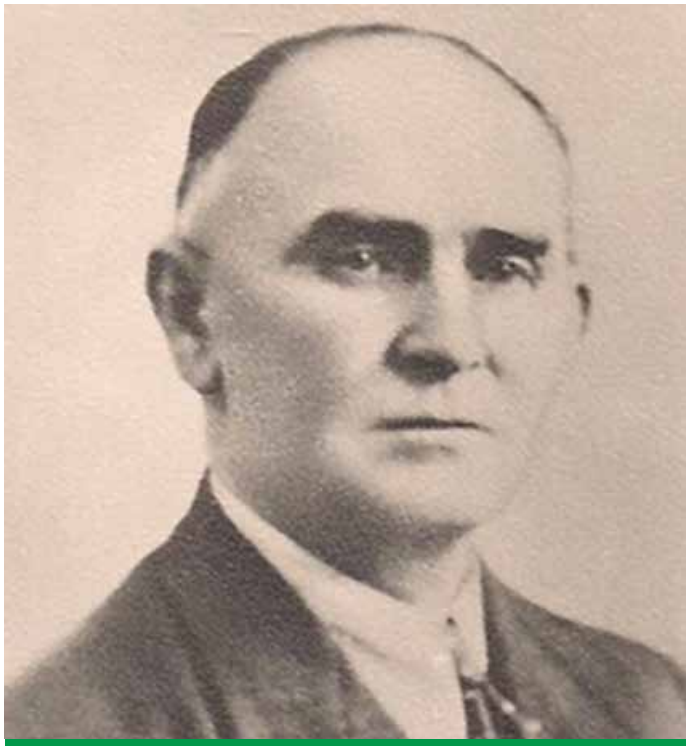
Francesco Zanardi, da Angelo e Regina Baldazzi; nato il 17 febbraio 1894 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Tranviere. Iscritto al PCI. Nel giugno 1938 venne arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «Associazione e propaganda sovversiva». Il 21 luglio 1939 fu assolto e scarcerato. Il 25 giugno 1943, quale ex combattente, chiese la tessera del PNF, ma la domanda fu respinta per i «precedenti politici». Nel 1943 sfollò a Marzabotto. Il 22 luglio 1944 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente di truppe tedesche in transito. Due tedeschi morirono. Il 23 luglio 1941 i tedeschi per rappresaglia lo rastrellarono in località Fazzolo di Pioppe (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi, Pietro Golfetti, Aldo Melega, Domenico Minelli, Celso Serenari, Valentino Simonini, Aldo Stanzani. Emilio Stanzani e Giuseppe Venturi. I loro corpi furono dati alle fiamme.

Ozzano dell'Emilia: monumento ai Caduti della Resistenza

Cimitero militare polacco di Bologna, il più grande d'Italia, che ha dato degna sepoltura ai circa 1400 ragazzi del 2° corpo d'armata che si sono sacrificati per ridare la libertà al nostro paese

La ricostruzione

Pochi giorni dopo la liberazione di Ozzano, avvenuta il 20 aprile 1945, il Cln locale decise di chiamare nuovamente Ettore Nardi, a distanza di 23 anni, alla guida del comune. Ricorda Tonino Pirini che una delegazione andò da lui a Osteria Nuova; lo trovarono alle prese con una scrofa nel porcile che aveva appena partorito. «*Era un omone bonario che ispirava immediatamente simpatia, un po' alla Gino Cervi per intenderci; semplice ma concreto. All'inizio fu titubante, ma poi accettò l'incarico e venne riconfermato l'anno seguente alle prime elezioni comunali del dopoguerra.*».
La sua nomina a sindaco fu ratificata dal prefetto Gianguido Borghese il 19/07/1945. Guidò una serie di quattro giunte succedutesi fino allo svolgimento delle prime elezioni comunali del dopoguerra, che si tennero a Ozzano il 31 marzo del 1946, in seguito alle quali fu riconfermato sindaco dal primo consiglio comunale eletto con il voto popolare, dopo oltre vent'anni di dittatura fascista. Queste consultazioni elettorali furono contrassegnate dalla partecipazione al voto da parte delle donne per la prima volta in assoluto nella storia d'Italia. Un diritto che venne sancito a livello nazionale in occasione delle elezioni per la Costituente del 2 giugno seguente. Nello stesso giorno, com'è noto, gli italiani e le italiane scelsero attraverso un referendum la forma istituzionale del nuovo Stato. Vinse a maggioranza la repubblica a favore della quale si espresse l'85,70% dei votanti di Ozzano. Come ha ricordato Tonino Pirini, il sindaco Nardi, coadiuvato dal Cln locale, si attivò fin da subito per riavviare la produzione agricola, ricostruire le opere pubbliche danneggiate o distrutte, rimettere in moto la macchina comunale. In particolare una delle prime iniziative fu quella di andare nelle zone dove non si erano verificate razzie da parte dei tedeschi in ritirata, per acquistare bestiame (anche un toro per la riproduzione bovina), suini, animali da cortile per incentivare i contadini che tornavano dopo lo sfollamento a Bologna, privi di quasi tutti i mezzi di sostentamento, a riprendere la produzione nei relativi poderi.



Il Sindaco Ettore Naldi

OZZANO DELL'EMILIA - ELEZIONI AMMINISTRATIVE 31 MARZO 1946						
Lista	**Voti**	**%**	**T.Elettori**	**%**	**Maschi**	**Femmine**
SOCIALCOMUNISTA	2548	84,9				
DEMOCRAZIA CRISTIANA	454	15,1				
Voti validi	3002	100				
Votanti			3221	92,6	1692	1529
Iscritti			3479	100	1837	1642

Fonte: Tab. p.230 "Antifascismo e lotta di liberazione nel bolognese comune per comune"
Luigi Arbizzani - ANPI Bologna + Archivio storico comunale

OZZANO DELL'EMILIA - ELEZIONI 2 GIUGNO 1946 PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE						
Liste	**Voti**	**%**	**T.Elettori**	**%**	**Maschi**	**Femmine**
PARTITO COMUNISTA ITALIANO	1684	54,0				
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO	41	1,3				
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI U. PROL.	978	31,4				
DEMOCRAZIA CRISTIANA	301	9,7				
PARTITO D'AZIONE	33	1,1				
FRONTE DELL'UOMO QUALUNQUE	44	1,4				
UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE	38	1,2				
Voti validi	3119	100				
Schede bianche	75					
Schede nulle	83					
Votanti			3277	94,2	1737	1540
Iscritti			3479	100	1837	1642

02/06/1946 - REFERENDUM SULLA RIFORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO						
	Voti	**%**	**T.Elettori**	**%**	**Maschi**	**Femmine**
REPUBBLICA	2630	85,7				
MONARCHIA	439	14,3				
Voti validi	3069	100				
Schede bianche	192					
Schede nulle	16					
Votanti			3277	94,2	1737	1540
Iscritti			3479	100	1837	1642

Fonte: Archivio storico comunale

Onorificenza al valor militare conferita al Comune di Ozzano

«La popolazione del comune di Ozzano dell'Emilia, di chiara tradizione antifascista, lottò con coraggio e coralmente contro le forze nazifasciste e offrì generosa accoglienza a più di 2.300 sfollati da Bologna. Innumerevoli furono gli episodi di valore e sprezzo del pericolo, portati a compimento da donne, partigiani, benemeriti e patrioti del comune e di altre regioni italiane, nonostante i bombardamenti e le violenze di ogni tipo perpetrate dai reparti nazifascisti. Le forze partigiane di Ozzano assicurarono il sostegno quotidiano alla popolazione e liberarono il territorio prima dell'arrivo degli alleati, evitando così il bombardamento aereo e salvando la città da più grandi sofferenze».

E' questa la motivazione della medaglia di bronzo al valor militare consegnata al Comune di Ozzano dell'Emilia il 24 aprile 2019 a Roma. Alla presenza del sindaco Luca Lelli, il Ministro della Difesa Elisabetta Trenta ha fregiato il Gonfalone comunale dell'onorificenza affiggendovi la medaglia che ha poi sfilato il 25 aprile per le vie del capoluogo.

De Gasperi - dal discorso alla Conferenza di pace di Parigi dell'agosto 1946:

«Ora non v'ha dubbio che il rovesciamento del regime fascista non fu possibile che in seguito agli avvenimenti militari. Ma il rivolgimento non sarebbe stato così profondo, se non fosse stato preceduto dalla lunga cospirazione dei patrioti che in Patria e fuori agirono a prezzo di immensi sacrifici, senza l'intervento degli scioperi politici nelle industrie del nord, senza l'abile azione clandestina degli uomini dell'opposizione parlamentare [...] che spinsero al colpo di Stato».

E ancora; «Le perdite nella Resistenza contro i tedeschi, prima e dopo la dichiarazione di guerra furono di oltre 100 mila uomini tra morti e dispersi, senza contare i militari e civili vittime dei nazisti nei campi di concentramento ed i 50 mila patrioti caduti nella lotta partigiana».

Conclusione

In occasione dell'80° anniversario della Liberazione del nostro comune, ricordiamo e onoriamo la memoria di quanti combatterono e si sacrificarono per sconfiggere il nazifascismo e per ridare al paese le libertà perdute: le forze alleate, i gruppi di combattimento italiani, le formazioni partigiane e tutta la popolazione che contribuì fattivamente a raggiungere tale obiettivo.

La Resistenza italiana permise al paese di recuperare la dignità che era stata miseramente perduta.
Non a caso l'allora Presidente del Condiglio Alcide De Gasperi, intervenendo alla Conferenza di pace di Parigi dell'agosto del 1946, ebbe modo di elencare puntualmente il contributo versato dagli italiani per la lotta al nazifascismo. Un contributo che permise all'Italia, a differenza di Germania e Giappone, di dotarsi fin da subito di libere Istituzioni e di una libera Costituzione.

I frutti più importanti di quella stagione furono, infatti, nell'immediato dopoguerra, il voto alle donne, la nascita della Repubblica e, soprattutto, l'approvazione della Costituzione.

Lo spirito unitario che ne fu alla base ha permesso al paese di superare i momenti più difficili della storia repubblicana.

Anche oggi, i rischi per la pace dovuti alle guerre in corso anche al centro dell'Europa e l'aggravamento della crisi sociale dovuta all'aumento delle diseguaglianze, richiedono scelte non solo lungimiranti, ma in linea con i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana.

Una Costituzione che ha bisogno di un rinnovato impegno di tutti per essere completamente attuata.

Costituzione antifascista

"La Costituzione nata dalla Resistenza, ha rappresentato il capovolgimento della concezione autoritaria, illiberale, esaltatrice della guerra, imperialista e razzista che il fascismo aveva affermato in Italia".

Sergio Mattarella
(da MicroMega 3/2015)

Bibliografia:

- *"Antifascismo e lotta di liberazione nel bolognese comune per comune" - Luigi Arbizzani - ANPI Bologna*
- *"OZZANO DELL'EMILIA la società, la politica, la cultura……" - a cura di M. Maggiorani - Tipoarte Ind.Grafiche*
- *"DAI PRIMI SOCIALISTI A TONINO PIRINI - Il lungo filo rosso della Sinistra a Ozzano dell'Emilia (1895 - 1975)" a cura di Mauro Maggiorani e Vincenzo Sardone - Bacchilega Editore*
- *"Resistenza Oggi" 1995 - ANPI Bologna - Archivio ANPI Ozzano*

I FRUTTI PIÙ IMPORTANTI DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Il voto alle donne

La Repubblica

La Costituzione

W LA RESISTENZA